

## **IV DOMENICA DI PASQUA A – 30 Aprile 2023**

**Gv 10,1-10 At 2,14a.36-41 1 Pt 2,20b-25**

⇒ Il vangelo di questa quarta domenica di Pasqua ci presenta Gesù, il Risorto, che continua a esercitare nella storia le sue funzioni di pastore, e continua a guidare e nutrire le sue "pecore" (la comunità cristiana) attraverso l'attività apostolica di coloro che Egli chiama ad essere pastori del popolo di Dio.

⇒ Possiamo chiederci: *"Da chi ci lasciamo guidare? Da ciò che ascoltiamo in televisione? Da ciò che fanno tutti? Dai nostri interessi? Dal nostro istinto? Oppure ci lasciamo guidare da Gesù che ci ha amato fino al dono totale di sé?"*.

⇒ Per rispondere a questi interrogativi cercheremo di conoscere meglio Gesù Pastore. Ai nostri giorni, a causa dello sviluppo industriale, resta difficile, soprattutto ai giovani, definire il profilo, l'immagine del pastore che cammina davanti al gregge e che, quando le pecore si sparpagliano, le aiuta a rimanere unite facendo loro il gesto amorevole con il bastone.

⇒ Tenendo presente questa descrizione possiamo comprendere il rapporto che esiste tra Gesù, paragonato al pastore, e noi, paragonati al gregge. L'evangelista Giovanni descrive l'azione di Gesù, buon pastore, attraverso alcuni momenti significativi: *"chiama le sue pecore, le conduce fuori"* (Gv 10,3b) e le fa entrare nella casa del Padre *"perché abbiano la vita e la abbiano in abbondanza"* (v. 10).

**le conduce fuori** ⇒ Il pastore *"conduce fuori"* le sue pecore; le fa uscire e le mette in un cammino di esodo, simile a quello degli ebrei quando uscirono dall'Egitto; un cammino, dunque, di liberazione. Una volta usciti, è necessario camminare; allora, ecco Gesù che cammina avanti ai suoi, a noi, tracciando la via. Compito del pastore è quello di educare alla libertà.

⇒ Il cristiano è colui che, tra le mille voci che al giorno d'oggi gli lanciano proposte di vita più o meno sagge, a volte contraddittorie, riconosce la voce di Cristo, il pastore buono. Il Signore toglie gli uomini dai recinti dove la libertà è solo apparente.

**Conoscono la sua voce** ⇒ Gesù chiama per nome ciascuna delle sue pecore e le educa conducendole verso una vita autonoma e responsabile. Il vangelo di oggi non descrive soltanto il pastore, ma descrive anche le pecore. Per riflettere sul comportamento delle pecore lasciamoci guidare dal significato biblico di alcuni verbi che le riguardano: conoscere – ascoltare – seguire.

⇒ Prendiamo in considerazione il primo: conoscere. È bene ricordare che nella Bibbia la parola conoscere significa amare. Secondo Gesù, il conoscere non è una questione di sapere il nome o di riconoscere il volto di una persona, ma è il rapportarsi alla persona per amicizia, per affetto. In realtà il conoscere consiste nel donare la vita. Quindi, per Gesù conoscere significa essere disposti a sacrificarsi per amore.

⇒ Questo compito riguarda tutti, non solo chi ha delle responsabilità di guida in famiglia, nel lavoro, nella società civile e nella Chiesa. Solo attraverso l'amore le persone possono percepire e riconoscere quando qualcuno le difende e le protegge. Questa è l'esperienza che certamente si fa con le persone, ad esempio insegnanti, catechisti, genitori, sacerdoti..., a cui il Signore ha affidato il compito di pastore, di guida.

**sono ladri e briganti** ⇒ Non si deve dimenticare, però, che la responsabilità di pastori non è un privilegio, è un servizio. Chi si allontana dai bisogni delle persone, soprattutto dalle sofferenze quotidiane dei poveri, si trasforma in un estraneo e, per quanto possano sembrare dure le parole del vangelo, si trasforma in un ladro e brigante. È un rischio continuo che tutti possiamo correre.

⇒ Ladro e brigante è anche chi si erge (si atteggia) a padrone del gregge, considerando "sue" le pecore, le persone che appartengono a Cristo. Coloro ai quali è affidato il compito di guida devono essere vicini al popolo cristiano, conoscere i suoi bisogni e le sue speranze e devono dividerne addirittura la vita.

**ascoltano la sua voce** ⇒ Fra Gesù pastore e i suoi discepoli, cioè noi, corre una profonda comunione: le pecore ascoltano la voce del pastore e il pastore conosce le sue pecore. Conoscere e ascoltare sono verbi che indicano un dialogo profondo e una unione che coinvolge tutta la persona: idee, sentimenti e comportamento. Quindi tra Gesù e i suoi discepoli c'è un dialogo basato su una reciproca conoscenza che nasce dall'ascolto.

**ascoltano... e lo seguono** ⇒ A questo punto, siamo giunti a riflettere sul verbo seguire: "*le pecore lo seguono*", dice il vangelo. Tale affermazione potrebbe suscitare in noi la domanda: «*Come fanno le pecore a riconoscere il pastore?*». L'evangelista Giovanni, molto probabilmente, fa riferimento a un fatto familiare alla vita palestinese. La sera i pastori conducono il gregge in un recinto che ospita diversi greggi. Al mattino ciascun pastore grida il richiamo e le sue pecore, che riconoscono la sua voce, lo seguono.

⇒ La pecora è l'immagine del discepolo, del credente, di ognuno di noi, che ascolta e segue il Pastore Gesù Cristo. Ascoltare la voce di Gesù comporta il percorrere la strada che Egli stesso ha percorso durante la sua vita terrena: «*Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri*», ci riferisce Giovanni in un'altra parte del vangelo (Gv 13,34b). Dobbiamo, dunque, assomigliare a Gesù.

***Io sono la porta*** ⇒ Per concludere riflettiamo sull'espressione usata da Gesù: «*io sono la porta*». Essa può avere due significati. Primo: Gesù è la porta attraverso la quale si deve passare per essere legittimi pastori. Secondo: Gesù è la porta per la quale si entra nel Regno e si raggiunge la salvezza (cfr. v. 9).

⇒ Dunque, il Cristo morto e risorto è la porta che immette nella comunione con Dio. Gesù è pastore, ma è anche "*porta*" perché chi trova la sua sapienza trova la casa dove abitare e il nutrimento che non inganna.

⇒ Si tratta di entrare attraverso la "*porta-Gesù*" in un nuovo "*recinto*", in un nuovo luogo dove vivere in pienezza il nostro battesimo. Dobbiamo scoprire Gesù come "*nostra casa*", come "*nostra città*", come luogo dove sperimentare in pienezza l'amore di Dio Padre per poter respirare a pieni polmoni la libertà e la bellezza di essere sue pecore, cioè discepoli di un Pastore che ha dato la propria vita per ciascuno di noi.

⇒ Per questo oggi, fratelli e sorelle, vi chiedo di pregare per noi e per tutti i pastori della Chiesa affinché il Signore Gesù Cristo, morto e risorto, parli sempre al nostro cuore, ci spieghi e ci insegni come essere vicini al suo popolo, ad ognuno di voi.

⇒ Grazie! Sia lodato Gesù Cristo!

*Don Ermanno Michetti*